

Gasparri: servono spiegazioni trasparenti per rimarginare la ferita delle **manganellate**

Intervento del segretario provinciale all'assemblea generale della Camera del Lavoro

Pisa «Per rimarginare la ferita che si è aperta nella nostra città dopo il 23 febbraio confidiamo di avere quanto prima, in massima trasparenza, le spiegazioni necessarie dalle autorità competenti rispetto a quanto accaduto, anche al fine di favorire la ripresa del dialogo che ha sempre contraddistinto Pisa come città della conoscenza e del confronto aperto». No, le cariche delle forze dell'ordine e le botte agli studenti del corteo pacifico per la pace in Palestina non possono cadere nel dimenticatoio. E soprattutto rimanere senza spiegazioni e responsabili.

A chiedere e trasparenza è stato, ieri mattina, anche il segretario provinciale della Cgil, Alessandro Gasparri, che alla vicenda ha dedicato un ampio passaggio della relazione con cui ha aperto l'assemblea generale della Camera del Lavoro, al circolo Arci di Pisanova, chiusa con le

conclusioni del segretario regionale Rossano Rossi e a cui sono intervenuti anche don Armando Zappolini, già presidente del Coordinamento nazionale delle comunità d'accoglienza e oggi direttore della Caritas di San Miniato, il presidente della Fondazione Gimbe, Nino Cartabello, e Gianluca Famiglietti, docente di diritto costituzionale all'Università di Pisa.

«Il 9 marzo scorso siamo scesi in piazza con il mondo dell'associazionismo e della società civile per dire "no" alla guerra, ma anche per difendere il diritto a manifestare, sancito dalla Costituzione, e che è stato fortemente messo in discussione proprio nella nostra città il 23 febbraio quando un corteo di studenti, in gran parte minorenni, che stavano manifestando pacificamente le proprie idee, è stato pesantemente aggredito senza apparenti motivi dalle forze dell'ordine

– ha ricordato Gasparri –. Sulla vicenda è dovuto intervenire il Presidente della Repubblica che ha messo in evidenza la chiara preoccupazione che a Pisa non sia stato rispettato il dettame costituzionale, ricordando a tutti noi che "l'autorevolezza delle forze dell'ordine non si misura sui manganelli, ma sulla capacità di assicurare sicurezza, tutelando al contempo la libertà di manifestare pubblicamente le proprie opinioni". Di sicuro, per il segretario provinciale della Cgil, «a Pisa è stato anche messo in discussione il rapporto positivo che le forze dell'ordine debbono avere con noi cittadini» perché «la polizia che abbiamo visto in azione, durante i fatti accaduti in città, non è la polizia che conosciamo e che vogliamo: la funzione assegnata, infatti, non è quella di reprimere, ma di prevenire e aiutare chi è in difficoltà». Ecco perché «quanto è succes-

so, rischia di infangare la storia e i valori di una polizia di Stato che in tanti contesti ha sacrificato uomini e donne per la sicurezza di tutti noi».

Conclusione: «Come Cgil, vogliamo tornare a credere fermamente nel ruolo esercitato dalle lavoratrici e dai lavoratori in divisa a tutela dei principi di democrazia e legalità, garantiti appunto dalla nostra Costituzione». A Pisa c'è una ferita aperta e «per rimarginarla – conclude Gasparri – occorrono, quanto prima, e in massima trasparenza, le spiegazioni necessarie da parte delle autorità competenti».



Alessandro Gasparri
segretario provinciale della Cgil

L'assemblea generale della Camera del lavoro



Peso: 30%